Sibillina dichiarazione di Onesti mentre i corridori continuano la loro corsa illegale

Oggi l'UVI decide sul Giro

A Londra per la coppa dei Campioni

Oggi la finalissima tra Milan e Benfica

Dal nostro inviato

LONDRA, 21

A 24 ore dalla finalissima della Coppa dei campioni, i giornali inglesi continuano imperterriti a dedicare quattro righe all'avvenimento e la vendita dei biglietti, di conseguenza, va molto a rilento.

Alla snobistica indifferenza degli inglesi fa da netto contrasto l'atmosfera tesa e febbrile che si respira a pieni polmoni nel due «clan» latini. Il nervosismo è evidente sia nell'ambiente del Milan sia in quello del Benfica, anche se Viani e Riera hanno vestito ufficialmente i panni della serenità, e ai giornalisti in agguato rispondono parlando del «recital» in lingua italiana di Vittorio Gassman al teatro Adlwych, di come sia bella Londra quando, come oggi, risplende un magnifico sole e di tutta una serie di argomenti tesi a dribblare le domande di ordine calcistico.

Stamane a Richmond Hill, Viani, messo alle strette dai giornalisti, ha tenuto una conferenza stampa, dopo avere offerto a tutti un cocktail di sua manipolazione. «*La formazione* — ha detto Gipo — *non è ancora decisa. Forse la comunicheremo ai giocatori stasera dopo cena o meglio, domattina; io e Rocco pensiamo non vi sia senso a spiattellare i nostri segretucci con tanto anticipo, dato che il Benfica potrebbe adottare le contromisure necessarie*».

Viani è risultato ancor più sibillino del solito, ma i suoi machiavellismi psico-tattici non hanno distolto gli inviati dalla convinzione che Barison sarà sacrificato sull'altare di Privatelli e della strategia calcistica. Il «Piva» vestirebbe la maglia numero 7, col compito di contrastare la formidabile coppia Santana-Coluna al centro-campo e, all'occorrenza, di insidiare Costa Pereira con bordate da lontano. All'ala sinistra si schiererebbe Mora, che agirebbe esclusivamente di punta (con Altafini e, a tratti, Rivera), così da costringere il terzino Cavem costantemente in zona.

Naturalmente, Riera sa benissimo cosa bolle nella pentola del «mago» di Nevesa: ce lo ha confermato oggi l'inviato del «Mundo Deportivo» di Lisbona, il quale comunque ha escluso che il C.T. del Benfica possa mutare la formazione. L'impiego all'ultimo momento di Aguas, più tecnico e manovriero di Torres, è da escludersi, in quanto l'ex titolare è fisicamente a terra; un vero «straccio», per usare il termine del collega portoghese. Una remota possibilità riguarda l'immissione di Augusto Silva all'ala destra e lo spostamento al centro di Josè Augusto, ma è opinione generale che il Benfica si schiererà così: Costa Peerira, Cavera, Cruz, Humberto, Raul, Coluna, Josè Augusto, Santana, Torres, Eusebio, Simoes. A questa formazione, che in coppa non ha ancora conosciuto l'amarezza della sconfitta, Viani opporrà, con novantanove probabilità su cento, i seguenti giocatori: Ghezzi, David, Trebbi; Benitez, Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora.

Sulla carta le due squadre sembrano equivalersi anche se presi ad uno ad uno, i milanisti paiono superiori ai portoghesi (le eccezioni sono Coluna ed Eusebio) e anche se i bookmaker inglesi danno il Milan favorito sei a quattro. Le perplessità cominciano allorchè si considera lo stato di forma dei contendenti. Il Benfica sprizza salute da tutti i pori: il Milan invece ha le sue magagne, dal punto di vista atletico. Rivera ad esempio, l'uomo che dovrebbe decidere la gara in un senso o nell'altro, non si attraversa un periodo florido. E Altafini, lo sconcertante Altafini, saprà ritrovare lo smalto e la potenza di un tempo? E Sani non accuserà il peso degli anni? Sono questi gli interrogativi d'obbligo, tenendo presente inoltre l'eventualità dei tempi supplementari in caso di parità.

Come sapete, qualora le due squadre dopo la mezz'ora supplementare fossero ancora testa a testa, si dovrà ricorrere alla «bellissima» da giocarsi venerdì 24 allo stadio Heysel di Bruxelles.

Il Milan dovrà quindi produrre il suo sforzo più concreto nel primo tempo nel tentativo di perforare Costa Pereira: a vantaggio acquisito, i rossoneri potranno difendersi con le armi dell'organizzazione e del palleggio. La lunga distanza lavorerebbe sicuramente a favore del Benfica, più fresco.

I giocatori del Milan non parlano della partita ma è ovvio che tutti ci pensano: pensano a come sarebbe bello vincerla e guadagnare il premio (800 mila lire a testa) e diventare campioni d'Europa. Se al comprensibile desiderio di vincere corrisponderà un pari impegno agonistico da parte di tutti, il Milan potrà domani fregiarsi di un titolo finora sconosciuto alle squadre italiane.

* * *

La partita inizierà allo stadio di Wembley alle ore 15 e sarà diretta dall'arbitro inglese Holland. Il secondo tempo sarà radiotrasmesso in presa diretta alle ore 16 (radiocronista Enrico Ameri); l'intero incontro sarà teletrasmesso sul programma nazionale alle ore 21,05 (telecronista Nicolò Carosio). Il Milan indosserà una maglia bianca, il Benfica la solita maglia rossa.

Rodolfo Pagnini

Schoeppner a Roma

E' arrivato a Roma, con un volo dell'Alitalia, proveniente da Francoforte il pugile tedesco Herich Schoeppner, che domani pomeriggio incontrerà Giulio Rinaldi nello incontro di campionato europeo dei pesi medio-massimi.

Schoppner ha dichiarato di aver fatto registrare al peso 78 kg. Inoltre ha detto «Sono in ottime condizioni di forma e mi sono preparato con uptniglio per il match di giovedì». Sul combattimento si è così espresso: «Ci tengo a vincere e spero di farcela. Tranquillamente posso fare le 15 riprese. Può darsi, però che il combattimento possa concludersi prima del limite».

Anche Rinaldi, comunque, è convinto di avere il match in tasca. Il pugile anziate è condizioni fisiche perfette e lo stesso peso che lo aveva un poco preoccupato negli ultimi tempi è tornato nei limiti desiderati: 79 chili senza un grammo di grasso. Per Schoeppner il pugile italiano ha preparato una sorpresa: «Attuerò sul quadrato una tattica particolare, che ho studiato da vari mesi».

Il programma della riunione comprende anche un combattimento tra la giovane promessa dei massimi italiani, Migliari contro Wayne Bethea, il distruttore di un De Zindi. Si tratterà indubbiamente di un incontro spettacolare ma non certo equilibrato, almeno sulla carta, poichè «Robot» Bethea, vanta una esperienza ed una potenza nettamente superiore a quella dell'italiano (nella foto: Schoeppner al suo arrivo a Fiumicino).

Italia-URSS a Roma il 20 novembre

A conclusione delle trattative intercorse con la Federazione Calcio dell'URSS in merito alle gare fra le squadre nazionali «A» d'Italia e dell'URSS per gli ottavi di finale della seconda edizione della Coppa Europa fra le nazioni si è giunti ad un amichevole accordo in base al quale il primo incontro sarà disputato a Mosca nella domenica 13 ottobre corrente anno ed il secondo a Roma la domenica 20 novembre.

La «Corsa della Pace»

Vince Kapitonov Grassi è secondo

Dal nostro inviato

GORLITZ, 21.

Il sovietico Kapitonov deve avere una speciale predilezione per Gorlitz: già nel '58 ci vinse la tappa della Corsa della Pace e oggi si è ripetuto, anche nei particolari arrivando cioè con distacco allo stadio dell'Amicizia. Dopo 3 secondi l'azzurro Grassi è sfrecciato secondo battendo in volata il francese Lefranc. Il gruppo con la maglia gialla è arrivato 37 secondi dopo Kapitonov. Nella classifica individuale niente cambia quindi, ad eccezione dell'avanzamento di Kapitonov che passa all'ottavo posto.

Lasciamo Zielona Gora, la tranquilla cittadina dove la corsa ha riposato, per affrontare le ultime cinque tappe.

Si procede in gruppo senza niente da segnalare. Unica nota di rilievo a Nowa Sol (20 km. dalla partenza) ove il primo dei tre traguardi volanti della giornata è vinto dal bulgaro Kotev.

Ancora tran-tran fino al 53° km., nella cittadina di Szprotawa, ove il secondo traguardo viene vinto dal solito Haeseldoncks davanti ad Ardeleanu.

Olizarenko, Laczo e Beker tentano, a più riprese, di andarsene ma il catenaccio dei belgi non lo consente. Al posto di rifornimento (a 57 km. dall'arrivo) il gruppo transita ancora compatto. Poco dopo, il francese Lefranc forza il blocco belga ed apre la strada all'unica fuga della giornata: quella buona.

A caccia di Lefranc partono prima Grassi e poi Kapitonov. Da Luban (29 km. all'arrivo) il terzo traguardo volante è vinto da Lefranc che precede di pochi secondi Grassi e Kapitonov. Poco dopo, il francese è preso dai due: si forma così un trio di testa.

Dalla barriera di confine che si trova nella città di Gorlitz i tre fuggitivi transitano insieme, con 25" di vantaggio sul gruppo. Sul selciato della città, quando mancano soltanto due km. all'arrivo, Kapitonov riesce ad andarsene e nello stadio arriva 8" prima dell'azzurro Grassi che batte facilmente Lefranc.

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

1) Kapitonov (URSS) in 4 ore 16'20"; 2) Grassi (Italia) in 4 ore 16'28"; 3) Lefranc (Francia in 4 ore 16'32"; 4) Haeseldoncks (Belgio) in 4 ore, 16'57"; 5) Zielinski (Polonia) s.t.; 6) Weissleder (R.D.T.); 7) Hasman (Cecoslovacchia); 8) Tagliani (Italia); 9) Cosma (Romania); 10) Appler (R.D.T.). Gli altri italiani si sono così classificati: 20) Andreoli (Italia) s.t.; 34) Macchi s.t.; 62) Storai s.t.

Classifica

1) VERHAEGEN (Belgio) 44 ore e 27'56"; 2) Ampler (RDT) a 32"; 3) Vyncke (Belgio) a 1'50"; 4) Gawliczek (Polonia) a 3'23"; 5) Cerepovic (URSS) a 4'16"; 6) Dumitrescu (Romania) a 4'20"; 7) Cosma (Romania) a 4'30"; 8) Kapitonov (URSS) a 5'41"; 9) Timmerman (Belgio) a 5'52"; 10) Kudra (Polonia) a 6'17"; 18) MACCHI a 9'27" 26) STORAI a 14'21"; 52) TAGLIANI a 58'43"; 53) ANDREOLI a 1.00'31"; 57) GRASSI a 1.20'09".

Vittorioso Alomar

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 21.

Non hanno avuto pietà. Con la ferocia della jena, si sono avventati sul Giro d'Italia, e se non l'hanno sbranato poco c'è mancato. Adesso, la Lega può anche dire d'essersi imposta in una battaglia della guerra con la Federazione, e sull'asfalto, sui muri possiamo anche leggere le fresche scritte di calce viva che gridano: «Evviva Torriani». Però, è abbastanza chiaro che si tratta di una vittoria di Pirro. Ma la furia sembra finita. Che rimane? E' come dopo un disastro. Ci si guarda. Ci si conta. Ci si stringe. Non è l'abbraccio affettuoso, amico. E' un abbraccio di convenienza, necessario. S'aggiusta ciò che si può aggiustare. L'incertezza e la provvisorietà rimangono.

Anche la notte di Bari è stata una notte bianca, appesa al filo del telefono.

— «*La "Carpano" rinuncia?...*».

— «*Partirà la "Cynar"?...*».

— «*E' vero che Van Looy ha chiesto di tornare?...*».

— «*Che fa il CONI?...*».

— «*E l'UVI?...*».

Questi, e cento altri, gli interrogativi del Giro d'Italia crudelmente mutilato, terribilmente offeso, volgarmente beffeggiato. Come si dice? Ah. La notte (bianca notte di Bari...) porta consiglio. Cioè. La «Carpano» decideva di continuare, e si rassegnava, di conseguenza, ai probabili provvedimenti federali che potrebbero impedire ai suoi corridori di partecipare al Giro di Francia. Così, la «Cynar» impegnata per il Giro della Svizzera e per il Giro del Lussemburgo. E che Van Looy potesse riprendere il cammino era assurdo pensarlo, poichè il campione non aveva compiuto la seconda tappa del giro-western, il Giro d'Italia dei fuori legge. Già, Van Looy è preoccupato. E' sfuggito, sì, ai fulmini dell'UCI. Egli rimane, tuttavia, al centro di una polemica per il suo affare — l'ingaggio, il contratto — con la «GBC», che chiede i danni. Chi paga? Torriani? Uhm. I direttori delle pattuglie che hanno provocato la rivolta? No. E allora? Toccherà a lui, a Van Looy, il sacrificio dei milioni?

Entreranno, dunque, in scena gli avvocati. E, intanto, che succede a Roma? Per Rodoni e i suoi, la situazione è difficilissima. Il Consiglio della Federazione si riunisce domani, mercoledì. Esaminerà i rapporti del commissaro e del presidente della giura ch'erano al seguito della gara, e deciderà. Previsioni? Se ne fanno tante. La più seria è quella di un compromesso, che permetta al Giro d'Italia di raggiungere l'ultimo traguardo. Quindi, si vedrà. Perchè sospendere, interrompere la manifestazione non pare possibile. E, comunque, si scaverebbe davvero la fossa al ciclismo. Troppi interessi sono in giuoco, e riguardano la totalità delle categorie. D'altra parte, fuori legge o no, il Giro d'Italia è sempre applaudito dalla folla; anzi: lo è di più. Perchè c'è una logica maggior partecipazione, una più divertita curiosità, l'una e l'altra sollecitate dagli avvenimenti tragicomici.

Per gli uomini della Lega, le cose potrebbero, però, anche mettersi male se è giusta l'interpretazione che negli ambienti ufficiosi del CONI veniva data stasera ad una dichiarazione dell'avv. Onesti, il quale dopo avere precisato che il CONI «non è mai stato invitato a intervenire per un eventuale componimento della nuova vertenza insorta nelle ultime dolorose giornate» e che «lunedì il CONI, preoccupato e cosciente delle difficoltà constatate, è arrivato al punto di "sollecitare" addirittura una "sollecitazione" di intervento», così conclude: «Purtroppo alla spontanea e paziente disponibilità del CONI si è corrisposto con i fatti compiuti e con la precipitosa scelta di una strada a senso obbligato che conduce ineluttabilmente alle conseguenze prevedibili ed in gran parte già scontate». L'interpretazione che vien data è appunto quella che le «conseguenze prevedibili» ricadranno esclusivamente sugli uomini della Lega. Ma sarà così?

Il compromesso, è risaputo, al CONI è di casa...

Comunque domani sera, dopo la riunione del C D dell'UVI, forse sapremo quale sorte attende il «Giro» e gli uomini del «Giro» e della Lega.

La folla applaude il Giro, dicevamo. Purtroppo, però, scade ancora il contenuto tecnico della gara.

Dopo la splendida e superba impresa di Adorni nella tormentata, aspra corsa di Potenza, c'è stata la staffilata di Baffi nella facile, domestica corsa di Bari. E Adorni — che non ci pare abbia un grande utile a difendere strenuamente la posizione di comando — ha mollato: per appena 31" gli sono rimaste le insegne rosa. Poi, oggi. La corsa di Campobasso è cominciata con un lungo, noioso trantran, frenato dal vento, che batteva con disordinata violenza. Per ore e ore — uno, due, tre, quattro, cinque... — il film della tappa non mostrava nessuna fase degna di rilievo. Troneggiava Torriani, che riprende forza e coraggio. Imperava Ambrosini, che assicura la regolarità in virtù delle alte capacità tecniche, del prestigio. E un certo signor Muti, un ufficiale dell'UVI, veniva a offrire i servigi. Non basta. La federazione era tradita anche da Mealli, che si spogliava della patriottica maglia. «Tu quoque?...». Il corridore che Rodoni aveva imposto, e disperatamente difeso, passava nelle file del nemico: s'allineava con i rivoluzionari, e saliva in trincea, pronto a sparare.

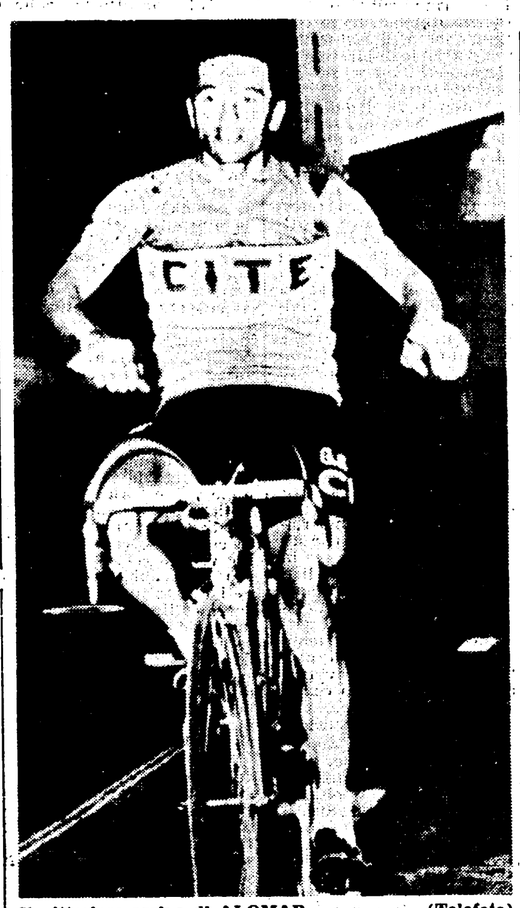
Peccato. Mealli ha perduto una magnifica occasione, per dimostrare una simpatica personalità. Ma, sapete: o mangia questa minestra o salta questa finestra. Peggio. Senza appoggio, il campione della Federazione rischiava un'altra brutta figura nel crudo, arcigno scontro con il campione della Lega che, fra i suoi, pretendeva di ergersi, su tutti, dalla cintola in su, e giganteggiare. Era Fontana, infatti, che nei paraggi di Foggia — là, dov'era il segno della mezza distanza — si metteva le gambe in spalla, e scappava con Alomar e Ferrari. La fuga a tre era la scintilla che dava fuoco alla tappa, e le procurava il giusto, indispensabile grado di alcool: giusto e indispensabile, anche perchè sulle montagne del Sannio il freddo pungeva, feriva.

Pretendeva troppo, Fontana. E pagava. Impegnandosi al massimo, il ragazzo riusciva a staccare Ferrari. No, invece Alomar — Jaime Alomar, un piccoletto e tarchiatello, nato ventiquattr'anni fa a Palma di Majorca, fratello del povero Francisco, il noto corridore morto in allenamento — che sfruttava a lungo la potente e nervosa, matta progressione di Fontana, e, infine, negli ultimi metri della salita del monte Verdone, l'attaccava con una serie di scatti furiosi e lo stroncava. Sì, Fontana restava piantato per strada come un paracarro. Via libera, e conclusione trionfale per Alomar.

E gli altri? I favoriti non si mostravano. Continuavano a battere la fiacca, a far flanella. E inutili erano gli allunghi di Nencini, sempre coraggioso e non più agile. Un brillante guizzo di Battistini. E Carlesi riusciva a uscir dal mucchio sulle rampe del traguardo. Nient'altro. Nient'altro, perchè la classifica quella era e quella, all'incirca, rimane.

Delusi? Certo. La costruzione della corsa di Campobasso, dal mare ai monti, mare e monti prometteva. Si pensava, si sperava che prendesse corpo (e anima...) l'annunciato, il preristo derby a tinte forti, caldo, sanguigno. Macchè. Il derby all'italiana è rinviato. A quando? Calcoli, attese e accordi, fra uomini e squadre. Vedremo. Più in là, a Campobasso, l'acido corrode. Tre gli stranieri in gara. Cento gli italiani. E il successo l'ha ottenuto uno straniero: Alomar, appunto.

Attilio Camoriano



Il vittorioso arrivo di ALOMAR. (Telefoto)

Proposte dell'UISP

Il C.D. della Lega nazionale ciclistica dell'UISP ha esaminato ieri la abnorme situazione creatasi in campo ciclistico in seguito ai gravi fatti accaduti al Giro d'Italia. Il C.D. ha rilevato come la difficile situazione che ha condotto nell'illegalità la più popolare corsa italiana, sia maturata in conseguenza dell'ostinato rifiuto del Governo e del CONI ad affrontare con chiarezza i problemi di riordinamento dello sport italiano che investono questioni di indirizzo e di giuste e moderne leggi istituzionali e sportive. I «fatti» di Potenza hanno accentrato l'attenzione sul ciclismo, ma in molti altri settori dello sport italiano, dove il professionismo è presente nelle sue forme più esasperate, la crisi è latente o solo parzialmente superata: è il caso della Federcalcio, delle Federnuoto e della Federmoto (entrambe rette da gestioni commissariali), della Federcaccia che si muove in una condizione disagiata e densa di incognite in conseguenza della nota sentenza della Corte costituzionale, della Federboxe che stenta a trovare la via maestra, Persino la FIDAL — la Federazione più «pura» — ha un Comitato Regionale (quello veneto) dimissionario per divergenze con gli organi centrali. Tutti questi casi caratterizzano una situazione di crisi generale che può essere risolta soltanto con una ristrutturazione democratica del CONI e una nuova politica sportiva, coraggiosa e spoglia di ogni compromesso, che si avvalga del contributo di «tutte» le forze sportive.

Per questo l'UISP richiama l'attenzione sui seguenti punti proposti dal suo Consiglio Nazionale nel dicembre scorso:

a) definitiva liquidazione della legge istituzionale del CONI del 1942;

b) approvazione di una nuova legge istitutiva che delimiti i poteri del CONI sul terreno tecnico ed agonistico in relazione alla preparazione olimpica; che introduca concretamente i principi della democrazia diretta; che riconosca, con parità di diritti e doveri, gli Enti di Propaganda, i quali esprimono nello loro esperienza un aspetto nuovo della vita sportiva del paese;

c) istituzione a livello nazionale e statale di un Consiglio Generale dello Sport (che riunisca il CONI e gli Enti di Propaganda, gli Istituti di Educazione Fisica, gli organismi della gioventù, della cultura e della ricreazione, della pubblica amministrazione) con il compito di coordinare le attività sportive le cui finalità formative siano chiaramente definite e, in particolare, di promuovere sul terreno legislativo e finanziario una programmazione pluriennale atta a creare nuove basi di sviluppo dello sport in tutto il Paese, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle forze armate.

Per quanto riguarda il ciclismo e il «Giro» in particolare, il C.D. della Lega ciclistica dell'UISP dopo avere auspicato una soluzione, inevitabilmente compromissoria, che permetta di uscire dall'attuale «impasse» chiede che Rodoni e l'UVI si impegnino a presentare entro tre mesi ad un congresso straordinario nuove carte federali che rispondano alle moderne esigenze del ciclismo e che, in una organica unità federale, contemplino sul terreno dei regolamenti una netta distinzione fra dilettantismo e professionismo.

La Lega fa appello a tutte le forze periferiche del ciclismo perchè intervengano e contribuiscano con spirito fattivo alla soluzione di una situazione che non ha precedenti nella storia del ciclismo italiano.

La cronaca della Bari-Campobasso

Dalla fuga di Fontana all'assolo di Alomar

Ha vinto uno dei tre stranieri rimasti in gara

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 21.

«Bisogna andare avanti», dice Giacotto al ritrovo di Bari. «Certo», rispondono Pezzi e Favero... «Adesso che siamo in ballo, balliamo. Una volta per tutte dovranno pure sistemare le cose», aggiunge Albani. La notte di Bari era stata una notte di discussioni, di polemiche, di voci e controvoci. Una notte agitata durante la quale non si escludevano i ritiri delle squadre di Adorni (Cynar) e di Balmamion (Carpano). Ma tutti i corridori giunti a Bari prendono il via per Campobasso. Il giro illegale continua.

Non c'è più la giuria di Rodoni e il campione dell'UVI (Mealli) si toglie la maglia tricolore. La terza tappa parte alle 9,50 dopo un minuto di raccoglimento in memoria di Lauro Bordin. E' una delle tappe più lunghe e prima Ciolli e poi Bailetti e Pellicciari si accorgono presto che le loro evasioni sono inutili. Folla, tanta folla e tanti ragazzini con le divise di scuola a Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta e S. Ferdinando. Il cielo si è oscurato, l'aria è fredda. Il vento contrario induce alla calma. Tutti in gruppo a Cerignola (km. 88). E' l'ora della colazione.

Il vento soffia violento e la corsa transita da Passo d'Ora con 26 minuti di ritardo sulla tabella di marcia. Abbiamo percorso 102 chilometri e il ritmo del plotone è inferiore ai 35 orari. «Niente di nuovo», continua a ripetere la radio di bordo. La strada è larga e piatta, e il paesaggio offre lunghe distese di grano e di papaveri. Il rifornimento di Foggia, un passaggio a livello, uno scatto di Vittali annullato dal gruppo, un altro scatto di Vitali al quale risponde Manzoni. Il ritardo sulla tabella di marcia è salito a mezz'ora.

Vitali e Manzoni guadagnano in breve mezzo minuto e siccome non danno nell'occhio possono andare. A Lucera (km. 145) il loro vantaggio è di 1'40" sullo spagnolo Alomar che precede di una cinquantina di metri il protone. Anche Alomar è in cerca di gloria e quando si accorge che Fontana, Cerato, Mele e Ferrari stanno per raggiungerlo, li attende e li ringrazia. Così i cinque vanno sul due. Fuga a sette e sulla strada che sale alla Crocella il gruppo risulta staccato di 2'20". Ma i sette restano insieme poco tempo perchè la fatica per arrivare a quota 791 distrugge a poco a poco Cerato, Mele, Vitali e Manzoni.

Torna il sole. Fontana, Alomar e Ferrari sono i primi sulla Crocella; a 2'35" il quartetto di Cerato; a 3'30" il gruppo. Lunga discesa su Ponte dei 13 archi: il vento si è calmato e i fuggitivi guadagnano altro terreno. Cerato e poi Mele, Vitali e Manzoni non ne possono più e si arrendono definitivamente. Altri corridori escono dal plotone e a Gambatesa la situazione è la seguente: Fontana, Alomar e Ferrari in prima linea con 2'34" su Bitossi, Poggiali e Battistini; 4'05" su Sartore e Chiappano e 4'20" sul gruppo. Il traguardo è lontano 53 chilometri.

Ancora saliscendi e di nuovo il cielo che minaccia acqua. Sartore e Chiappano vanno a dare una mano a Battistini, Poggiali e Bitossi. Intanto l'arrampicata di Monte Verdone fa piangere di rabbia Ferrari. Il ragazzo perde le ruote di Alomar e Fontana, poi anche Fontana perde un metro, due, tre, perde le ruote di Alomar ed è spacciato. Dietro, Nencini e Bono agguantano il quintetto di Battistini: questo drappello prende Ferrari, lo lascia e raggiunge Fontana.

Alomar, lo spagnolo di Gismondi, è solo. Resisterà? Siamo a 20 chilometri da Campobasso: Alomar è un fulmine in discesa, ma c'è ancora un pezzo di salita, una rampa sui quali molti ci lasciano le gambe, le ultime energie. Lo spagnolo stringe i denti e quando vede lo striscione dell'ultimo chilometro il suo cuore si allarga. Entra sulla pista rossa dello stadio comunale con oltre tre minuti di vantaggio, credeva di avere gli insguitori alle costole e dice con un filo di voce: «Se lo sapevo non avrei rischiato tanto...».

Il secondo posto è di Bono su Battistini e il giovane Poggiali; poi vediamo Carlesi, Bitossi, Bailetti e il gruppo. La classifica non subisce variazioni di rilievo. Adorni arriva fresco e dice: «La maglia rosa pesa; anche oggi ho dovuto lottare per rispondere ad alcuni attacchi, ma sto bene, sento che le gambe girano e perciò sono tranquillo».

Fontana voleva, credeva proprio di vincere. E' uscito dallo stadio mortificato, raccontando ai giornalisti la crisi del Monte Verdone e battendosi il petto per la vittoria di Alomar, uno straniero.

Gino Sala

La tappa di oggi

Da Campobasso il giro raggiungerà oggi Pescara. La quarta tappa presenta diverse salite nei primi 115 chilometri fra le quali il Macerone (m 648), il Rionero (1052), il Roccaraso (1236) e il valico di Forchetta (1276). Poi la strada è in discesa. Si partirà alle 11 e si arriverà verso le 16,40. Distanza complessiva: km. 208.

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Alomar Jaime (Cite) che percorre i 252 chilometri della Bari-Campobasso in ore 7.39'40" alla media di 32.892; 2) Bono Ernesto (S. Pellegrino) a 3'40"; 3) Battistini Graziano (Ibao) id.; 4) Poggiali Roberto (Lygie) id.; 5) Carlesi Guido (Molteni) a 4'25"; 6) Bitossi a 4'40"; 7) Bailetti a 5'; 8) Brugnami a 5'14"; 9) Ronchini; 10) Conterno, 11) Cribiori, 12) Adorni, 13) De Rosso, 14) Balmamion, 15) Massignan, 16) Minieri, 17) Zilioli, 18) Zancanaro, 19) Fontana, 20) Pambianco, 21) Baldini, 22) Assirelli, 23) Ferretti, 24) Magnani, 25) Ranucci, 26) Casati, 27) Panicelli, tutti con lo stesso tempo di Brugnami, 28) Chiappano a 5'35"; 29) Moser; 30) Mealli; 31) Piancastelli; 32) Galdano; 33) Fontona; 34) Falaschi; 35) Partesotti; 36) Taccone tutti col tempo di Chiappano; 37) Vendemmiati a 6'09"; 38) Bongioni; 39) Gentina a 6'32"; 40) Barale; 41) Maserati; 42) Alberti; 43) Zorzetti; 44) Sarti; 45) Benedetti; 46 Zanchetta tutti col tempo di Gentina; 47) Ceppi a 7'10"; 48) Bariviera a 8'04; 49) Sartore; 50) Marzaioli; 51) Ferrari; 52) Ciampi a 8'10"; 53) Chiarini; 54) Nencini; 55) Martinato a 9'08"; 56) Babini a 10'08"; 57) Durante; 58) Adami a 11'07"; 59) Fallarini a 11'53"; 60 Pacini; 61) De Filippis; 62) Ciolli a 13'51"; 63) Neri; 64) Zanchi; 65) Pifferi; 66) Zalmhro; 67) Accordi; 68) Giusti; 69) Lenzi; 70) Mazzacurati; 71) Moresi tutti con lo stesso tempo di Ciolli; 72) Manzoni a 14'15"; 73) Sabbadin; 74) Tramontin a 15'06"; 75) Garau a 15' 38"; 76) Carminati a 16'18" 77) Giorza a 17'17"; 78) Bui a 17'50"; 79) Franchi; 80) Vitali; 81) Dante a 18'18"; 82) Beraldo; 83) Mele a 19'34"; 84) Marcoli; 85) Pellegrini; 86) Guernieri; 87) Fornoni a 27'40"; 88) Velucchi; 89) Pellicciari a 28'30"; 90) Bruni; 91) Magni; 92) Spinello; 93) Rimessi; 94) Consigli; 95) Tonucci; 96) Ottaviani; 97) Cerato; 98) Zoppas; 99) Baffi; 100) Fezzardi; 101) Marcaletti; 102) Minetto tutti con lo stesso tempo di Pellicciari; 103) Vigna a 29'01".

Classifica generale

1) Adorni 17.29'28"; 2) Ronchini a 31"; 3) Conterno a 2' e 46"; Cribiori, De Rosso, Brugnami, Massignan, Pambianco, Balmamion, Zancanaro, tutti con lo stesso tempo di Conterno; 11) Carlesi a 4'43"; 12) Bono a 5'58"; 13) Zilioli a 6' 30"; 14) Panicelli a 7'32"; 15) Galdeano 7'53"; 16) Chiappano s.t.; 17) Vendemiati a 8'51"; 18) Fontana a 9'06"; 19) Poggiali a 9'08"; 20) Ceppi a 9'28"; 21) Fontona a 10'23"; 22) Moser a 10'49"; 23) Battistini a 10'59"; 24) Maserati a 11'55"; 25) Baldini a 12'33"; 26) Assirelli s.t.; 27) Falaschi a 12'34"; 28) Centina a 13'49"; 29) Barale a 13'51"; 30) Casati a 14'26"; 31) Nencini a 15'29"; 32) Bitossi a 15'44"; 33) Martinato a 16'27"; 34) Sartore a 16'31"; 35) Partesotti a 16'39"; 36) Babini a 18'35"; 37) Alomar a 18'44"; 38) Mealli a 19'03"; 39) Magnani a 19'28"; 40 Ferretto a 19'45"; 41) Bongioni a 19'53"; 42) Sarti a 20'; 43) Ranucci a 20'31"; Neri a 21'10"; 45) Taccone a 21'40"; 46) Adami a 22'45"; 47) Bailetti a 22'55"; 48) Ferrari a 24'09"; 49) Ciampi a 24'15"; 50) Benedetti a 24'27"; 51) Vitali a 25'09"; 52 Bariviera a 25'39"; 53) Mazzacurati a 27'19"; 54) Manzoni a 27'43"; 55) Pancini a 27'58"; 56) Minieri a 28'10"; 57) Piancastelli a 28'31"; 58 Alberti a 29'28"; Zanchetta id.; Zorzetti id.; 61) Carminati a 29'46"; 62) Durante a 30'32"; 63) Marzaioli a 31'; 64) Dante a 31'03"; 65 Chiarini a 31'06"; 66) De Filippis a 34'49"; Fallarini id.; 68) Zalmbra a 35'15"; 69) Franchi a 35'45"; 70) Magni a 36'09"; 71) Giorza 36'15"; 72) Moresi 36'48"; Accordi; Ciolli; Pifferi; Giusti; Zanchi, Lenzi tutti a 36' e 46"; 79) Sabbadin a 37'11"; 80) Beraldo a 37'16"; 81) Pellegrini a 37'29"; Marcoli id.; 83) Tramontini a 38'02"; 84) Garau a 38'34"; 85) Fezzardi a 39'54"; 86) Bui a 40'46"; 87) Marcaletti a 40'57"; 88) Minetto a 42'18"; 89) Guernieri a 42'30"; Mele id.; 91) Vigna a 45'08"; 92) Baffi a 46'45"; 93) Fornoni a 50'38"; Velucchi id.; 95) Zoppas a 50'46"; Rimessi; Tonucci; Ottaviani; Spinello; Cerato; Pellicciari; Consigli; Bruni tutti a 50'46".

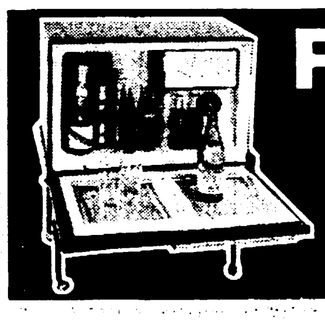
Classifica a squadre

1) Carpano p. 463; 2) Cynar p. 437; 3) Molteni p. 433; 4) Gazzola p. 343; 5) San Pellegrino p. 332.

Oggi a Tor di Valle il Pr. Lavinio

Oggi a Tor di Valle è in programma il premio Lavinio di trotto (lire 800 mila, metri 2.000). Sette concorrenti saranno ai nastri e i favori del pronostico vanno alla americana All seguita nell'ordine da Rutenio, Bolero e Alanno penalizzato di 20 metri.

Inizio delle prove alle ore 15. Ecco le nostre selezioni: I corsa: Sefolinella, Agnano, Honduras; II corsa: Uccio, Gabbiere, Dniepr; III corsa: Peoria, Lisarella, Dolly; IV corsa: Uccellone, Idice, Patio; V corsa: Calvero, Granet, Miao; VI corsa: All, Rutenio, Alanno; VII corsa: Lucina, Magnus, Pieraldo; VIII corsa: Milord, Orafo, Idrico.



FIDES

Presenta:

dovunque e comunque...

FRIGO BAR litri 70

L. 62.000 esclusi dazio e Ige

incastellatura di sostegno L. 4.000

Elegante e pratico per la Vostra casa, elegante e utile per il Vostro ufficio.